

LA NAZIONE ALBANESE

Organo Unitario Nazionale

SI PUBBLICA DUE VOLTE AL MESE

Direttore ed Amministratore ANSELMO LORECCHIO, Pallagorio (Catanzaro) Italia

Skiperia, avanti!

UFFICIO DI DIREZIONE
ROMA — Piazza S. Giovanni, in Laterano, 44 — ROMA

ABBONAMENTO ANNUO PER L'ITALIA L. 6,00 — PER L'ESTERO L. 7,20
(Semestre e trimestre in proporzione)

A KOSSOVO (traduzione dall'Albanese)

O Kossovo, o paese che vai celebrato pel valore; Kossovo, o fiore leggiadro d'Albania! D'ogni intorno te cingono selve piene di viole quali fanciulle e vergini; tu pari a Sposa stai, mentre sul capo hai per corona i monti nevosi.

Kossovo, o patria laudata di forti, tu sei stata la regina della Rumelia! Alta mantieni la fronte; siccome sempre addimostriati signore; oggi è tempo che novellamente tu esca in prospera guerra per la libertà!

Perocchè su te grandi speranze nutrica l'Albania per i forti uomini che di te nascono, essi alti come cipressi; essi spavieri della montagna, cui non è pari al mondo, dacchè son forti come leoni e dragoni; essi che versano a torrenti il proprio sangue per tener salva la patria loro.

Tu hai figli che neppur tanto hanno di paura. Non batte loro il ciglio, nè sanno che sia paura allorchè ruinosi slanciansi su l'inimico; pari a procella piombano irati su lui finchè ei procomba e più non sollevi il capo, ma le ossa lasci per le terre.

Donne e donzelle hai tu dagli ampi occhi come di fata, eroine quali sa partorire l'Albania che impugna l'armi e col riso su le labbra si avviano per la guerra a combattere per vincere o per morire! Per l'onore delle loro case dan via anima e vita!

Per le tue piazze tante guerre son successe, dove i tuoi prodi accarezzavano la morte senza un pianto, mentre madri e sorelle versavano lagrime senza posare; essi col proprio sangue han bagnato la terra come sa fare l'Albanese quando compie il dover suo!

Kossovo, o eroina, o peregrino fiore, il tuo dovere oggi l'hai nel farti avanti, chè giunta è l'ora di difendere il tuo suolo e di scacciar fuor di esso i tuoi annosi nemici, perocchè abbastanza lo hanno tenuto asservito ed in fiamme l'anno messo.

Puoi più durare questo incessante giogo che gli stranieri innanzi gli occhi tuoi alzino i loro tetti per buttarti sotto i loro piedi e calpestarli? Per farti tutta a brani e come

lor meglio torna non lasciarti dalle loro mani? Anzi per svergognarti in su la faccia della terra?

Ma dove siete adunque voi uomini forti, voi combattitori Kossoviani, o valenti guerrieri, che ogni sempre avete combattuto per tutta la terra? O poco vi ricorda del vostro focolare e del vostro paese?

Voi non vedete come intorno intorno il Serbo e il Bulgaro e il sozzo Haldupo, barbaro zingaro, tengono l'Albania, sotto il lor piede sotto il loro calcagno? Come le perforano ed occhi e guance e perfino le trapassano il cuore? Essi vogliono il nome cancellarne, perchè muoia senza acqua e senza pane!

Alcuni « Vecchia Serbia » vogliono chiamarla; di « Macedonia » altri vogliono imporle il nome! Come più loro aggrada stabiliscono i confini così che non s'abbia più Albania; sfrontatamente vogliono far credere che non esista un Popolo Albanese!

Avanti, o forti uomini, impugnate fucili e spade! Dalla miseria liberate la sventurata Albania, quella madre nostra legata mani e piedi che i nemici hanno sotterrata con zolle e sassi, che a calde lagrime piange e geme e neppur uno a lei soccorre!

Albanesi, non pensate a fede e religione, ma vi ricordate della madre che vi ha generato, la quale è rimasta sola soletta come donna vedova, dimenticata dai figli su questa terra, perocchè grave sia l'onta vostra che vi oltraggino gli stranieri.

Oggi è arrivato il giorno benedetto di far dell'Albania un paese libero! Di estollere al cielo il nome di Kossovo, a meraviglia del mondo, perchè già splende il sole che renda l'Albania quale signora in tra la prosperità.

Destatevi, Albanesi! Fratelli, l'ora è giunta; da Gheghi e Toski quali siete, issate la bandiera con Monastir, Scopia, Scutari e Jannina un solo corpo da questa parte e da quella formate dell'Albania, così come conviene a buoni eroi di morire con onore in mezzo alla pugna.

ASDREN. ENDRA e LOTE (Sogni e Lagrime)

Bakuresht, 1912.

ISA BOLITINA

La notizia della morte di Isa Bolitina ripetuta, ancora una volta dopo le tante altre, su informazioni non si sa più se da Vienna o da Berlino e poi smentita da Cettigne, dove l'eroe, nell'aprile del 1909, di Kacianik, Budalova e Cernalova viveva da qualche tempo quasi dimenticato e, in apparenza, poco o nulla curante di quel che avviene in questi ultimi tempi nefasti in Albania, ci porge occasione di ricordare quanto altra volta avemmo a scrivere di lui; e sono ricordi tanto più necessari in quanto che servono essi a mettere a posto talune credenze assolutamente errate secondo le quali Isa Bolitina dovrebbe essere niente più che un avventuriero, un bandito.

Ne *La Nazione Albanese* dei 31 agosto 1912, No. 16, scrivimmo:

« . . . Isa Bolitina è nato nel 1870. Giovanissimo acquistò fama di gagliardia e di destrezza nella città di Mitrowitza, dove è nato, ed ebbe il soprannome di « cacciatore ». In tutto il territorio non si conosceva carabina migliore della sua.

« Già a 20 anni molestava con una sua banda i turchi. Col matrimonio riusciva ad acquistarsi una parentela influente.

« Nel 1903 Isa Bolitina, a capo di 1000 giovani che gli ubbidivano ciecamente, pose l'assedio a Mitrowitza. Il comandante della città, Schemsi Pascià, il quale ai suoi ordini aveva 9000 uomini, dovette ricorrere alla artiglieria per sbandare gli assediati. Isa Bolitina ebbe sentore che il consiglio di servirsi dell'artiglieria era stato dato al comandante della città dal Console russo. Pochi giorni dopo, il Console russo, nemico degli Albanesi, cadeva in una strada di Mitrowitza con tre colpi di rivoltella.

« Nel 1904 Abdul Hamid fece chiamare a Costantinopoli Isa Bolitina, amando meglio patteggiare con lui che averlo nemico.

« Gli offerse cariche ed onori che furono sdegnosamente rifiutati. Egli però si ritenne pago delle concessioni che il Sultano fece agli Albanesi; e così, Abdul Hamid riuscì ad ottenere il giuramento che Isa Bolitina sarebbe vissuto in pace e fedeltà.

« Infatti, sino alla caduta del tiranno, non si sentì più parlare di lui. Venuta poi la Costituzione e passato Abdul Hamid alla Villa Allatini, Isa Bolitina cominciò la lotta contro i « Giovani Turchi ». Infatti la rivoluzione del 1910 fu organizzata e capitanata da lui.

« La campagna degli Albanesi contro Turgut Pascià resterà memorabile specialmente per due scontri che saranno ricordati eternamente dal Popolo Albanese, come quelli che sembrano pagine di una epopea.

« Al passo di Kacianik, Isa Bolitina resistette con 1000 uomini agli assalti per sette volte ripetuti dai 10000 uomini di Turgut Pascià con 20 cannoni.

« Su quello scontro si raccontano episodi eroici. Un Albanese sparò sino verso mezzogiorno, poi cadde colpito in piena fronte. La moglie che fino allora gli aveva portato acqua e cartucce, tolse al marito il fucile di mano e continuò a combattere.

« Alle ore 4 del pomeriggio, dopo di aver continuato a sparare incessantemente, cadde anche essa; ma il fucile

non cadde. Sembrava l'arma di offesa di una famiglia indistruttibile, poichè quando, al crepuscolo, le truppe si inerpicarono sui greppi conquistati, trovarono sulla coppia dei cadaveri un fanciullo inginocchiato che sparava tranquillamente sui vincitori avanzantisi.

« Era il figlio dei morti e non aveva che 10 anni.

« Battuto al passo di Kacianik (*Kacianiku*) da forze dieci volte maggiori, Isa Bolitina raccoglieva ancora una volta i suoi al passo di Cernalova e resisteva con soli 300 uomini a tutto un corpo di esercito.

« Poi, vista inutile ogni resistenza, esulò nel Montenegro. Tornò dopo l'amnistia.

« *E' principalmente a lui che si deve la sollevazione di questo anno, (1912) come tutte le precedenti.* Gli Albanesi lo adorano come un Eroe nazionale ed hanno formato intorno alle sue gesta una specie di leggenda epica. »

A proposito poi della uccisione del Console russo a Mitrowitza avvenuta nell'anno 1903 e che ora taluni vorrebbero attribuire a Isa Bolitina, riportiamo anche da *La Nazione Albanese*, 15 maggio dell'anno stesso, quanto appresso:

« La Russia guarda con occhio inquieto tutte le manovre della politica austriaca in Albania. Essa vi scorge un ostacolo al compimento dei suoi progetti pauslavisti. Non avendo colà nè sudditi, nè elementi direttamente attaccati a essa, si serve dei serbi e dei montenegrini per sorvegliare le missioni austriache. Se lo Czar ha inviato di volta in volta alcune migliaia di rubli alle Chiese serbe nella cosiddetta « Vecchia Serbia » e perchè faceva a fidanza sul concorso religioso di Monsignor Firmilian, vescovo serbo di Scopia, la cui nomina è stata, se si ricorda, con tanta energia sostenuta a Costantinopoli dall'Ambasciatore di Russia.

« Ma in questa lotta d'influenze l'Austria ha fatto già la sua base. Lo slavismo è detestato in tutta l'Albania. Non per altro, dunque, che per controbilanciare la politica invadente dell'Austria, la Russia ha creato un suo Console a Mitrowitza.

« Gli Albanesi hanno compreso, o si è fatto loro comprendere, che vi era qualche cosa come una mistificazione nella occasione di questo ufficio ed essi hanno ricusato di prestarsi alla nuova èra di intrighi e si sono sollevati, duce appunto Isa Bolitina, contro l'insediamento di un Console russo in una città dove la Russia non ha nè sudditi nè interessi commerciali.

« Ma grazie alla dappocaggine ed all'acquiescenza interessata di Abdul Hamid, la Porta, dopo di aver esibito le sue osservazioni alla Russia, ha finito per accordare l'*exequatur* al Console russo e il signor Chtcherbina è entrato a Mitrowitza non da amico, ma da conquistatore, accompagnato da una scorta di cosacchi.

« I serbi ed i montenegrini i nemici ereditari, insieme con i greci, degli Albanesi, hanno celebrato con entusiasmo significativo questa vittoria della Russia; gli Albanesi si sono mostrati rassegnati ed hanno accettata la decisione del Sultano.

« Passarono due mesi. Il 30 marzo una insurrezione scoppiò nei dintorni di Mitrowitza; il Console russo montato a cavallo con la sua scorta andò in mezzo ai soldati

archi per costringerli a tirare sugli Albanesi in rivolta. Questo è il racconto del *Temps*. Il corrispondente della *Neue Freie Presse*, facendo la stessa narrazione, soggiunge che il Console russo ha invitato le autorità turche ad aprire il fuoco sugli Albanesi, i quali non avean fatto alcun atto di ostilità effettiva con le armi.

« L'indomani la palla di un patriotta Albanese colpì Chtcherbina. Stando al racconto ufficiale, il Console fu colpito mentre, accompagnato dalla sua scorta, andava, malgrado gli ammonimenti reiterati dalle autorità, a far ispezione delle posizioni prese con le batterie ai ribelli Albanesi... »

*
* *

Nel precedente N. dei 15 aprile di detto anno 1903, *La Nazione Albanese* stessa avea pubblicato:

« — VIENNA 10 APRILE. Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli che il Console russo a Mitrowitza colpito dal soldato Albanese, è morto ieri sera.

« — PARIGI 10 APRILE. I giornali hanno da Costantinopoli che in seguito ai reclami del Console russo a Uskup, è stata cassata la sentenza che condannava a 15 anni di lavori forzati il soldato Albanese Ibrahim, autore del ferimento del Console russo Chtcherbina ed è stato ordinato un nuovo processo contro di lui.

« — COSTANTINOPOLI 15 APRILE. Il Consiglio di guerra ha nuovamente giudicato il soldato Albanese Ibrahim che ferì il Console russo a Mitrowitza. Il soldato Ibrahim è stato condannato a morte. . . . »

*
* *

Questi sono i fatti e *La Nazione Albanese* commentava:

« Tutto si riduce, dunque, a un ferimento seguito da morte; feritore un soldato Albanese che il giorno innanzi avea visto il Console russo, a cavallo, tra la sua scorta di cosacchi, incitare i soldati turchi a mitragliare i propri fratelli Albanesi insorti, e si decise a ferirlo, come fu constatato, mentre egli, essendo di guardia il giorno dopo nel luogo dove era avvenuto il conflitto, si ritenne provocato dalla ispezione passata dal Console, com'è stato detto dianzi. »

Albanesi e Albania

La sola cosa che non muta presso gli Albanesi è la passione della indipendenza e della gloria. Questa passione della gloria è la nota dominante nel loro carattere e la sorgente del loro eroismo. Il loro eroismo si inganna qualche volta sull'obbietto e trascende.

LAMARTINE — « Hist. de la Turq. » — Vol. III pag. 120

In tutt'i tempi l'Albania è stata la terra classica degli Eroi. Omero vi trovò Achille; la Grecia Alessandro; il Papa Eugenio IV Skanderbeg . . .

FELIX JULIEN.

Ma nell'ora presente che dovrebbe segnare la fase culminante e risolutiva di tutta una storia più e più volte secolare di eroismi e di glorie, l'Albania chi trova?

Ogni nostra speranza l'avevan riposta in Essad Pascià Toptuni ed è per questo che dalle colonne del nostro giornale non abbiam mai rifinito di esaltarne il patriottismo e

l'attitudine a tener fronte ad ogni inconsulta pretesa straniera sull'Albania.

Ma « Essad Pascià in data 5 novembre un diffuso giornale romano del mattino a firma di un suo valoroso corrispondente balkanico alleato dai serbi ha riaffermato loro la propria fedeltà, cosicchè i serbi che occupano l'Albania fino a Tirana si tengono tranquilli per la zona di Durazzo dalla quale evidentemente riceverebbero soltanto gli aiuti. »

Sarà poi rigorosamente vero questo che scrive il nostro corrispondente?

La Macedonia contestata

Con questo stesso titolo il *Corriere della Sera* di Milano del 1. Settembre corrente anno pubblica un articolo di Vico Mantegazza, dal quale riproduciamo il tratto seguente:

« Oltre i bulgari, i serbi, i romeni ed i greci, anche gli Albanesi vantano diritti sulla Macedonia. Skanderbeg, il grande eroe del popolo Albanese, all'apogeo della sua potenza si faceva chiamare Re dell'Epiro e della Macedonia. Sotto il dominio turco è noto ciò che gli Albanesi facevano in Macedonia contro i serbi ed i bulgari, incoraggiati e spesso obbedendo agli ordini di Abdul Hamid.

« Mentre le bande organizzate a Sofia, a Belgrado e ad Atene combattevano fra di loro una lotta feroce, gli studiosi dei tre paesi facevano servire la scienza etnografica e la storia a dimostrare che la grande maggioranza della popolazione era serba o bulgara o greca, e che, quindi, i tre rispettivi paesi avevano diritto di annettersele.

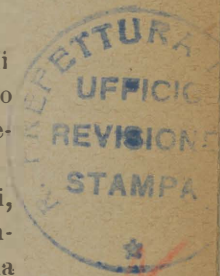
Ora a parte quei centri dove la preponderanza di un elemento è indiscussa, è accaduto quasi sempre che, là dove si bilanciavano, il sopravvento è stato preso da un elemento o dall'altro, secondo che la Serbia, la Bulgaria o la Grecia avevano maggior prestigio. Quest'ultima ebbe incontestato dominio sulla Macedonia durante la lunga dominazione turca, quando, non riconoscendosi da Costantinopoli nessuna nazionalità, la popolazione dell'Impero Ottomano era divisa fra musulmani e cristiani ed erano sinonimi le parole greco ed ortodosso. . . . »

Assai opportunamente è ricordato in questo articolo che Giorgio Kastrioti Skanderbeg era Re dell'Epiro e della Macedonia; ed è accennato altresì con non minore opportunità a quello che « gli Albanesi facevano in Macedonia contro i serbi ed i bulgari. » Gli Albanesi nel dare la caccia alle bande che armate dalla Serbia e dalla Bulgaria, nonchè alle altre armate dalla Grecia penetravano in Macedonia per ivi affermarsi a mezzo degli eccidi più turpi che la storia dell'umanità ricordi; gli Albanesi, diciamo, nel dare la caccia a coteste bande non facevano che affermare i loro diritti sulla Macedonia appunto.

E giova ripetere ancora una volta il grido di guerra lanciato dagli Albanesi contro i bulgari e che suona così:

« Vicini bulgari! Del pari che nel 1889 noi vi ripetiamo che gli Albanesi non paventano quel berretto russo che da qualche tempo in qua avete adottato e che vi ha reso tanto folli da farvi credere che siete più potenti della Russia stessa!

« Siate pur certi signori slavi, che il berretto russo non varrà ad arrestare la palla del fucile Albanese; voi avete potuto constatarlo or sono tre anni, allorchè spie-



caste quella vostra sciagurata avanguardia che doveva liberare la Macedonia.

« Voi l'avevate armata la vostra avanguardia di fucili, di dinamite e di berretti russi. Le sentinelle Albanesi della frontiera non se ne spaventarono, ma calme e sicure stesero i vostri uomini a terra, non esclusi i loro berretti.

« Ciò, pertanto, vi serva di esempio. Ciarlatanesimo, menzogne, grida e schiamazzi per le strade, in casa vostra, potete farne senza fine. *Non imitate i greci; mostratevi davanti al fuoco.*

« D'altra parte noi l'assicuriamo che i soldati di Achille, di Alessandro il Grande, di Skanderbeg sono ancora vivi nei loro discendenti e sono ancora in grado di proteggere la patria da qualsiasi pericolo. »

Che se poi nel lanciare cosiffatti gridi di allarmi e di sde e nel dare la caccia alle bande dei briganti dianzi ricordate, gli Albanesi agivano perchè incoraggiati e spesso obbedendo agli ordini di Abdul Hamid, è cosa, direm così, naturale.

Sultan Abdul Hamid predilegva, come è risaputo, in ispecial modo gli Albanesi la cui nazionalità riconosceva e considerava ben distinta da quella degli altri popoli a lui soggetti, pur facendo astrazione della regola generale avente assoluto dominio, secondo la quale le nazionalità nel mondo musulmano debbono andar distinte per religioni; Sultan Abdul Hamid, come veniam ripetendo da anni a sazietà, avea concesso agli Albanesi l'autonomia amministrativa e l'iradè, che firmato e munito di suggello aspettava soltanto di essere pubblicato, non potè raggiungere siffatta perfezione a causa degli intrighi, delle sopraffazioni e delle illecite inframittenze da altri esercitati, senza misericordia, sulla Sublime Porta e nell'animo sempre perplesso e sempre irresoluto di quel Sultano.

E poichè nell'iradè per l'autonomia amministrativa concessa agli Albanesi, oltre delle province di Scutari e dell'Epiro, sulla cui albanesità fino a ieri nessuno ha osato di neppure lontanamente dubitare, andavano anche comprese quelle altre province della Turchia Europea così dette macedoni (1) è cosa ben naturale, diciamo, e cosa da non recar meraviglia di sorta che gli Albanesi

(1) Usi a dar le prove di quanto noi si asserisce, riportiamo i seguenti due telegrammi ai quali la stampa politica europea del tempo diede la più larga pubblicità:

« COSTANTINOPOLI 25 LUGLIO 1902. — Il Sultano pubblicò un iradè che riforma le istituzioni amministrative e giudiziarie nei vilayetti di Kossovo, Bitolia (Monastir), Janina, Salonico e Scutari. »

V. *La Nazione Albanese*, 15 agosto 1902.

« COSTANTINOPOLI 11 OTTOBRE 1902. — Il Sultano, cedendo alle pressioni di alcuni notabili Albanesi influentissimi a Palazzo, aveva divisato di accordare all'Albania qualche autonomia. A Governatore Generale si sarebbe nominato Jusuff bey, Capo di una tribù Albanese. Ma il rappresentante di una Grande Potenza saputa l'intenzione del Sultano, si recò a fargli presenti le gravi conseguenze di tale atto, e il Sultano, dopo di essersi consultato col Sceik-Ul-Islam, nonchè col Ministro della giustizia i quali dichiararono l'autonomia contraria alle leggi dell'Islam, ha mutato avviso. »

V. *La Nazione Albanese* 15 ottobre 1902.

cedessero assai di buon animo agli incoraggiamenti, come si vuol dire del loro Sovrano, obbedissero agli ordini di lui, perchè così facendo avevano eglino agio di poter praticamente affermare i loro diritti sulle province anzidette; ed Abdul Hamid, perchè non dirlo? era conseguente a sè stesso se incoraggiava alla resistenza ed alla legittima difesa le popolazioni Albanesi, se ordinava ai *redifs* Albanesi di dare la caccia alle bande dei briganti.

In fino a quando le cose durarono così, i greci, i bulgari, i serbi non potettero fare altro che limitarsi agli eccidi da compiere dalle loro bande armate nelle desolate province; e solo quando le cose mutarono e gli Albanesi non più incoraggiati dal Governo che aveva assunto i poteri di Abdul Hamid decaduto, non più adibiti a garantire dall'offesa nemica insieme col proprio territorio l'integrità dell'Impero Ottomano anche in Europa, erano contrariati invece in tutte le loro più sane e legittime aspirazioni e disarmati per giunta, allora soltanto si resero possibile le tanto decantate guerre balkaniche di quest'ultimi anni con le relative usurpazioni del territorio Albanese da parte di quei popoli che fino allora erano stati dagli Albanesi tenuti in debito rispetto. Allora soltanto fu possibile l'invertimento di ogni principio del moderno diritto delle Genti col riconoscimento ufficiale del diritto barbarico della conquista applicata a danno totale del territorio Albanese che dai turchi si è fatto allegramente passare ai serbi, ai greci, ai montenegrini.

Ecco tutto. E gli incoraggiamenti e gli ordini di Abdul Hamid agli Albanesi, che ricordati dall'illustre collaboratore del *Corriere della Sera* potrebbero a prima vista parere larvata ingiuria, banale insulto al buon nome di nostra gente, sono pura e semplice constatazione di cose e di fatti che, in sostanza, tornano ad onore dei nostri fratelli di oltre Adriatico.

Ma nella parte dell'articolo del *Corriere della Sera* dianzi riportata, risulta constatato eziandio che:

« LE BANDE ORGANIZZATE A SOFIA A BELGRADO E AD ATENE combattevano tra di loro una lotta feroce (in Macedonia);

« gli studiosi dei tre paesi facevano servire la scienza etnografica e la storia a dimostrare che la grande maggioranza della popolazione era serba o bulgara o greca e che, quindi, i tre rispettivi paesi avevano diritto di annetter-sela (*la Macedonia*);

« il sopravvento è stato preso da un elemento, o dall'altro secondo che la Serbia la Bulgaria o la Grecia avevano maggior prestigio;

« . . . non riconoscendosi da Costantinopoli nessuna nazionalità, la popolazione dell'Impero Ottomano era divisa tra musulmani e cristiani, ed erano sinonimi greco ed ortodosso. »

Queste constatazioni sono la riconferma esplicita di quella mistificazione greca e slava che siam venuti diuturnamente deplorando e rendiamo grazie all'illustre nostro amico comm. Vico Mantegazza per essere venuto cosiffattamente in nostro aiuto.

Li 30 novembre 1915

ANSELMO LORECCHIO

Alessandro Bricoli, resp.

